

Coro da lontano.

(Da forte vanne incontro a morte..
il ciel irrato fia placato
quand'arse il corpo tuo sarà.)

Mira. Che sento? — qual con-
cento?

Oh ciel! — Ei muor! — su
via!

Qual lugubre armonia,
seco a morir m'invita!

Morir con lui degg'io —
morrò coll idol mio,
sarò felice allor?

Già stridono le fiamme.....
lasciatemi!..... Me misera!

Vederlo voglio ancor.

Gul. Andiamo non si lasci
in preda al suo dolor.

Coro. Da forte vanne incontro a
morte,
— tua colpa il foco laverà;
il ciel irrato fia placato,
quand' arso il corpo tuo sarà.

Elvira. Ah! già svanisce l'ira mia:
con qual fermezza a morte ei va!
Il fier rigor di sorte ria
la calma in lui turbar non sa.

Inca. Deh! tu comprendi il mio
dolore;

a me perdona i tuoi martir.

Ah, se vedesti questo core!.....

Vorrei poter per te morir.

Murnei. Non mi dà affanno la mia
sorte;

(chi ha cor, non teme di morir.

Voler dee l'Inca la mia morte;
so quanto soffri al mio soffrir.

Villac U. Sciolto dai ceppi ei sia,
e tratto al rogo omai.

Coro. Già veggo
la fiamma rossegiar;
or or egli arderà.

Mur. Lasciarti o mai degg'io.
diletto amico, addio!

Tu qual conviene al forte,
compiangi il caso mio.

Cari! per sempre addio!

Elv. Murnei! — così mi lasci?

Mur. Murnei ti perdonò.

Roca. Su, amici! non tardate!
La forza sol qui giova.

Su gli empì vi scagliate,
ei deesi liberar.

Roca, ed i suoi seguaci.

Non fia, che Murnei mora!

Noi siam suoi defensori:

degli empì traditori

noi lo saprem salvar.

Tutti gli altri. Che vedo? armata
mano?

Mira, ed Elvira. { Salvatelo! — v'è inganno.

Inca, e gli altri. { Inganno? — ed esser può?

Mira e Elvira. { Sì, nero, orrendo inganno.

Inca. Olà! scoprirlo io vo.